

chi e per ingraziarsi l'animo dell'invasore imminente, la triste pianta del tradimento coltivata da talun cittadino di Venezia non meno che dagli indigeni. La resistenza, in queste condizioni, col presidio che subiva incessanti falcidie, con gli ospedali incapaci di accogliere nuovi feriti, con i cimiteri insufficienti al quotidiano bisogno degli affossatori, diveniva ogni giorno dippiù un miracolo dell'eroismo, della volontà e della fede. Francesco Morosini si moltiplicava, infaticabile, sebbene stremato dalla stanchezza; appariva improvvisamente, nella pompa delle sue vesti di capitano generale ovunque il pericolo era più grave, pallido ma sereno in volto e pieno di una decisione che rinfrancava i cuori. Coinvolto spesso in esplosioni di fornelli e in volate di posizioni; più volte ferito; traeva motivo dalla tranquilla indifferenza onde superava questi pericolosi momenti, per infondere sempre nuova fiducia nei capi e nei gregari. Portatosi il due di settembre insieme col marchese Alessandro de Puy cui era stato affidato il comando delle fanterie in sostituzione del generale Villa richiamato in Piemonte, alla nuova tenaglia di Sant'Andrea, una opera di capitale importanza per la difesa, in un momento in cui i turchi più si accanivano alla espugnazione, per poco non vi lasciava la vita, saltando con un fornello di mine acceso dal nemico.

Delle vicende gloriose e tristi insieme dell'as-